



Pollicino



Periodico dell'Associazione "Dona un Sorriso" - O.n.l.u.s.

N° 78 gennaio - febbraio 2018 - Reg. Trib. di Terni n. 7/2004

L'angolo dei soci

Solito cinema e solito spettacolo

Con la Legge 106/16, il Governo prese a lavorare al Codice del Terzo Settore, per la revisione organica della sua disciplina, esitando il D.Lgs. 117/17, per **semplificare ed ampliare** l'azione del "Volontariato". Come si pensa di farlo? Vedremo sinteticamente.

Le finalità teorizzate dall'art. 1 sono: "sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione ed il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, in attuazione degli art. 2,3,4,9,18 e 118 quarto comma della Costituzione,"

I principi generali all'art. 2 dicono: "E' riconosciuto il valore e la funzione sociale degli enti del terzo settore, dell'associazionismo, dell'attività di volontariato e della cultura e pratica del dono quali espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne è promosso lo sviluppo salvaguardandone la spontaneità ed autonomia, e ne è favorito l'apporto originale per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, anche mediante forme di collaborazione con lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali". Il D.Lgs. 117/17 a firma di Gentiloni, Padoan, Poletti, Mattarella, sembrerebbe, quindi, a chi è lontano da questi problemi, uno strumento nuovo, lodevole, utile e sviluppato con spirito di servizio verso la comunità per stimolarne la solidarietà e l'attenzione ai più deboli .

continua a pag. 2

MEMO IMPORTANTE

Cari Sostenitori, l'associazione è come una piccola fonte da cui gli utenti delle nostre attività attingono gratuitamente i servizi erogati, se vorrete continuare a sostenerci, Vi ricordo i dati per inviarci un vostro contributo economico. **Grazie**

Come eseguire i versamenti per l'Associazione
(art. 23 del Decreto legislativo 9 luglio 1997 n° 241 e seguenti.)

In Banca:

bonifico intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
Banca Monte dei Paschi di Siena, di Terni
BIC - PASCITMMTER CIN I - ABI 1030 - CAB 14400 - c/c n° 63203667
Codice IBAN : IT 70 E 01030 14400 000063203667

In Posta:

bollettino intestato a: DONA UN SORRISO ONLUS Piazzale A. Bosco, 3/a Terni
n° di c/c **53267589**
Codice IBAN : IT93 N076 0114 4000 0005 3267 589

In Associazione: con assegno bancario o circolare di cui sarà rilasciata giusta ricevuta.

Riportare sempre una o più delle causali di versamento appresso indicate:

- a) Versamento quota associativa di Euro 51,65 (cinquantunoessantacinque);
- b) Versamento quota ordinaria per l'anno in corso di Euro 25 (venticinque);
- c) Versamento con atto di liberalità dell'importo di Euro.....

e.c.



Ricordatevi di non buttare l'olio fritto

Ve lo ricorderete? Noi a Terni lo recuperiamo con il progetto "Scuola e Ambiente" e già dovrete sapere bene cosa ne facciamo. e.c.

A BRACCIA APERTE dov'è l'inganno?



Altri 6.161 arrivi nel primo trimestre

Vivere una vita semplice in una società, resa inutilmente complessa, porta a sentirsi sempre in posizione di sudditanza, specie su fatti che attengono il nostro spazio fisico vitale impostici senza reale condivisione. Situazioni create ad arte in attuazione di oscuri progetti a beneficio di pochi esecutori nazionali di programmi utili forse utili solo a chi si è arrogato il diritto di pilotare lo sviluppo di altri stati, con i metodi ormai collaudati della finanza mondiale e l'acquisto del consenso politico col denaro. Quindi, discernere come la gente semplice sceglie di difendersi, ci fa capire forse meglio il perchè dell'ipocrisia che è diventata oggi il vero vestito culturale in ogni rapporto umano e sociale, anche verso l'immigrazione sentita come invasione.

continua a pag 3

RICORDATEVI IL 5 PER MILLE E LA QUOTA SOCIALE 2018

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.


Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555**



Continua da pag. 1.

Il Codice, quindi si dice mirato a sviluppare il volontariato, riconoscendone i benefici pratici prodotti e possibilmente agevolandone lo sviluppo con aiuti concreti non "medaglie di latta". Questo documento teoricamente semplificativo però, è composto da 104 articoli pubblicati in gazzetta ufficiale in 37 pagine. Queste necessitano già alla pubblicazione, a meno dei futuri aggiustamenti, di 52 pagine di note esplicative, piene di richiami ad altre leggi e decreti per semplificarne ulteriormente l'interpretazione e l'applicazione ad ogni operatore sociale volontario. Questo testo invece, secondo me è prodotto, come tante altre leggi, con copia-incolla da norme persistenti molto più chiare anche se mai realmente applicate, come del resto gran parte della nostra Costituzione. Questo Codice raffazzonato, con evidenti forzature sia nell'individuazione dei campi di azione, che delle diverse missioni delle associazioni, pretende di unificare e tutelare sotto norme uniche il terzo settore, e contrabbanda per democratiche solo le regole che agevolano la cooperazione economica che notoriamente poco ha a che fare con il volontario. Le Coop infatti sole o attraverso le reti associative, sono spesso colossi economici che, acquistano azioni bancarie e speculano sulla finanza. Ricordo per chi non è addentro a queste problematiche, che rispetto al variegato mondo del cosiddetto terzo settore già esistevano ben tre Leggi: una Legge quadro del 1991 la n.266, una Legge del 1991 la n. 381 che disciplinava le cooperative sociali ed una legge del 2000 la n. 383 che disciplinava le associazioni di promozione sociale. Naturalmente ogni Legge nazionale prevede anche decreti Legislativi tipo il 460/97 e la creazione di strutture di supporto come l'istituzione dei Cesvol ed altri aiuti locali da Delibere Comunali e Regionali per agevolare il Volontariato. Abbiamo visto invece sostenere, negli anni trascorsi solo la cooperazione, con assegnazione di fondi pubblici e appalti agevolati. Sembra dunque che l'Italia continui ad essere un paese senza memoria anche in questo settore. Si continua a rimpastare la vecchia legislazione per far finta di interessarsi ai problemi e non agli affari sottostanti. Sempre e solo dietro ai soldi, contrabbando interessi di parte per sensibilità ai problemi sociali in cambiamento e senza aggiungere niente di veramente utile, modificando solo il vecchio che, ogni volta viene riproposto come nuovo e sperimentale. Come sempre quindi le storture prodotte, le pagheranno i posteri. Ricordo che anche i Consigli Regionali legiferano e modificano le Leggi nazionali, come è avvenuto già per le tre Leggi citate. Nella nostra regione ciò ha solo agevolato le associazioni sindacali e le reti di cooperative di varia colorazione, per non parlare di associazioni religiose o parareligiose di varie fedi che, in ottica democratica per quantità di rappresentanza mortificano da sempre le associazioni di volontariato, specie le piccole, che sono sempre rimaste senza rappresentanza e sostegno economico ai propri progetti, anche se la Legge 266 ne prevedeva appunto l'aiuto. Comunque dal Titolo II del nuovo Decreto all'art.4.1 sono stati così ridefiniti gli enti del Terzo settore: *1. Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.* Dunque secondo me, la vera ed unica novità è l'accreditamento come ente del terzo settore al pari del Volontariato della cooperazione sociale e di reti associative e fondazioni, vere strutture solo economiche camuffate da sempre da onlus e sostenute da delibere regionali e comunali che sono state il più forte elemento di disturbo nell'applicazione delle vecchie leggi nazionali sul volontariato. Adesso nel Codice ne sono state parificate al Volontariato che, aspetta ancora dal **1991** l'applicazione della Legge 266. La Legge 266 di sostegno allo sviluppo delle ODV ha in pratica solo finanziato la creazione dei Cesvol, rivelatisi subito dopo, non centri di servizio, ma centri di controllo politico di posti di lavoro in strutture ritenute necessarie allo sviluppo dell'ODV. Dopo tutti questi anni, mentre le vere ODV, specie le piccole, sono state abbandonate a se stesse, qualche scenziato ha rimesso le mani sul Terzo settore. Sarebbe più giusto e meno ipocrita, dire sulle strutture di gestione e di controllo dei finanziamenti per il Terzo settore a cui poco interessa del volontariato come dimostrato già nei venticinque anni trascorsi. continua a pag. 3

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: **01299070555** 

Continua da pag. 2.

Purtroppo, il volontariato civile specialmente quello che non si occupa di problemi di salute ma di problemi civici e di disagio sociale, per essere utile e sperare di essere incisivo, deve essere senza supporter politici, specie delle ultime generazioni di questi soggetti ipocriti, lobbisti, ignoranti, più che amministratori predatori arroganti senza dignità. Le attività sociali volontarie se svolte con onestà, non producono mai vantaggi economici personali per gli amministratori pubblici, anzi creano problemi d'immagine a quelli di loro che ignorano i cittadini ultimi che, necessitano del minimo vitale e del riconoscimento di pari dignità almeno nel proprio Stato e nella propria città da cui sono stati dimenticati.

Le ODV vere non si prestano quindi, ad essere destinatarie di finanziamenti pubblici a buon rendere, nè a godere di credito agevolato o finanziamenti a fondo perduto, strumenti fatti e perfezionati solo per le consorterie di amici e cosiddetti cooperatori economici che drenano solo appalti pubblici con contratti difficilmente poi onestamente assolti. Anzi il volontariato che persegue un'economia etica, al contrario mette in evidenza con la propria opera le carenze, la disattenzione, e la pervicacia dell'azione politica ad ignorare, i problemi veri dei cittadini, specie i più deboli, a volte anche arrivando a speculare allegramente sugli stessi poveri come succede da anni col vergognoso capitolo della gestione dell'accoglienza all'immigrazione. Ma questo argomento delicatissimo per gli effetti dirompenti che produrrà, va trattato con serietà e dovizia in altra sede per quanto già se ne delineano le tendenze a minare la nostra identità umana e culturale .

Secondo me dunque, questo nuovo interessamento al terzo settore conferma l'ipocrita comportamento degli amministratori pubblici nazionali e locali attenti solo a depredare quanto possibile oscurando le buone prassi ed i buoni esempi togliendo ad essi ancora servizi e risorse territoriali. Sembra che l'obiettivo sia ancora lo stesso: mantenere l'ignoranza delle persone e condizionarne lo sviluppo del senso civico ed il senso della giustizia sociale. Comunque a molti imboniti e supporter di amministratori corrotti, sta bene lo status quo e quindi si aiuta chi vive sulle spalle dei cittadini sani che non riusciranno mai a cambiare nulla della gestione di questa democrazia costituzionale per cui combattono ancora solo i fessi che riescono a vedere il marciume sociale che si tenta di mettere da anni sotto i tappeti della nostra bella e generosa Patria. e.c.

Continua da pag. 1.


A braccia aperte, dov'è l'inganno?

L'associazione Dona un Sorriso com'è nostro costume, segue con serietà ed attenzione fin dal 2011 anche questo nuovo fenomeno sociale. Prevedendone già da allora l'importanza che avrebbe assunto, per dare valenza scientifica sia per lasciare traccia utile e qualificata a chi potesse essere interessato, stipulammo con l'Università Cà Foscari di Venezia una convenzione per stages formativi presso di noi, per trasformare questo studio in un documento utile. Realizzammo dunque un "Master in Immigrazione" ospitando come corsiste due dottoresse già laureate in sociologia a Venezia. Riporto alcuni argomenti trattati che per quantità e qualità ci aiutarono a ragionare meglio di questa nuova realtà complessa da gestire.

Per non disperdere risorse ed avere allora una conoscenza precisa e anche verificabile del fenomeno ci concentrammo sul suo impatto nel nostro territorio. Fu quindi prodotto un documento che analizzasse i fenomeni migratori dal 2003 e le trasformazioni sociali indotte in loco, utilizzando dati ufficiali e non tenendo in conto ulteriori presenze clandestine o sedicenti persone in transito poi permanenti. I dati raccolti e utilizzati nel lavoro erano quindi dati verificati, provenienti dagli Enti interessati come: Istat, ASL, Inam, Inps, Comuni, Provincia; Prefettura, Questura ecc.. rilasciati su richiesta ufficiale. A loro stessi come fead bak, fu poi rilasciata copia del lavoro fatto. Una particolare attenzione fu dedicata al periodo relativo agli anni dal 2003 al 2011, che già registrava la crescita del fenomeno. Comunque già nel 2012 per la provincia di Terni cominciammo ad avere più contezza del fenomeno che in termini numerici era già di 22.419 unità , di cui solo in città 11.937 persone. Gli aspetti esaminati furono: presenza immigrata nella provincia di Terni; gli stranieri nel sistema scolastico e universitario ternano; il lavoro degli immigrati, analisi oggettiva del contesto della provincia di Terni; la presenza degli immigrati nelle strutture sanitarie pubbliche, regionali e provinciali. Tralasciammo altri aspetti ed effetti particolari quali la diminuzione del senso di sicurezza sociale, l'aumento della criminalità, la variazione della popolazione carceraria e l'utopia dell'auspicata integrazione culturale.

continua a pag. 4

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555 

Continua da pag. 3

Sembrava comunque allora, che sia la nostra Regione che la Nazione potessero sostenere con relativa tranquillità il peso sociale di questa nuova realtà. Però poi si innestarono su questo fenomeno interessi economici nazionali ed internazionali che, invero invece dell'accoglienza a braccia aperte per motivi dichiarati umani, nascondevano aspetti oscuri e tensioni sociali che non avevano nulla di spontaneo nè di emergenza umanitaria. Quindi spazio aperto agli speculatori di ogni genere, per gestire sempre con la parola magica dell'emergenza una migrazione detta economica ma senza criterio nè progetto sociale. Difficile così una possibile integrazione in un territorio come il nostro già investito da una crisi economica più che decennale che ci ha riportato indietro di anni ed anni. Inoltre mentre le presenze straniere nel periodo esaminato erano in netta prevalenza dei paesi di cultura dell'Europa Centro Orientale, Romania, Albania, Moldavia, Ucraina, seguiti da Cina, India, Filippine, dal Nord Africa, Marocco, Tunisia e dai paesi Sud Americani come Equador ed altri, negli ultimi anni, assistiamo solo ad una immigrazione dall'Africa più povera di soggetti avviati da noi senza filtri di nessun tipo. Stante questa situazione si sarebbero potuti prevedere i problemi futuri ed affrontarli seriamente applicando davvero i diritti fondamentali, per i quali spendiamo tante chiacchiere e tanti soldi in strutture inutili che si autoalimentano senza produrre effetti apprezzabili, nè una reale crescita di senso civico, nè un aumento di consapevolezza della responsabilità civile individuale. Quello che si è registrato è il solito aumento di pecoroni settari che sembrano accettare di tutto, basta averne un guadagno personale. Costoro credo che intimamente si rendono conto di essere succubi dell'occhio sociale e più dei vantaggi economici a loro derivanti dall'essere favorevoli a prescindere. Cittadini in qualche modo prezzolati che, seguono la regola d'oro moderna del mai dire o fare ciò che si pensa. Il metro di giudizio invalso da tempo è cosa ne guadagno a mettermi contro le prevaricazioni? Forse è meglio fiancheggiarle se me ne viene un utile. Pensare ed agire fuori da schemi e strutture consolidate, ormai è solo il lusso che si può permettere solo chi lealmente parla e vive senza pregiudizi, nè calcola gli effetti del disturbo che arreca al "volemose bene" finto dispensato urbi et orbi, che mistifica ogni tensione e pensiero critico. Con questa ottica prevalente quindi oggi si affronta ogni problema, senza tener realmente conto della massa umana veramente ignorata perchè non produce effetti economici nè diretti nè indiretti da cui si possano trarre risorse. Quando però potrà servire saranno un serbatoio animale umano da utilizzare come ulteriore possibilità di speculazione per essere commercializzati come riserva di organi ed altro a beneficio solo delle esigenze e dei programmi dei padroni del destino del mondo che, non si curano dei disastri che si continuano a produrre senza sosta e senza senso. Intanto mentre noi cerchiamo di capire tardivamente come gestire questa realtà in continua evoluzione al ribasso di valori, assistiamo passivamente ad una realtà di accattonaggio con schiavi, schiavisti degrado e violenza tribale. Un numero crescente di individui, giovani maschi africani, riempiono le città, si posizionano fuori dai centri commerciali del centro e delle periferie, nei parcheggi degli ospedali e degli edifici pubblici, davanti alle Chiese, ai negozi, ai bar e alle banche. La maggior parte è composta da nigeriani, che al mattino lasciano i centri di accoglienza in cui sono ospitati dallo Stato o delle famiglie, si tratta spesso di soggetti che sono in debito nei confronti di organizzazione criminali legati ai nuovi gruppi operanti in Nigeria che gestiscono il traffico illecito di esseri umani attraverso la Libia e il Mediterraneo. Costoro con la violenza e l'intimidazione, sono riusciti in meno di due anni a scacciare dal mercato italiano dell'elemosina l'etnia Rom ed ancora non si è avviato nessun progetto di contrasto al degrado sociale urbano creato con il racket dell'elemosina. Ai migranti censiti vanno aggiunti i senza dimora ed identità, i fantasmi che, oggi si stimano in circa 500 mila unità. Invisibili spalmati in tutta Italia, fuggiti o respinti dai centri d'accoglienza con un foglio di via in mano che campano per strada fuori da ogni controllo e a disposizione della malavita organizzata. Quindi è palese che malgrado la presenza dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) sia aumentata del 286,5% e del 50% negli Sprar (rete d'accoglienza gestita dai comuni italiani) e quindi di conseguenza malgrado l'aumento della spesa, allo stato dei fatti malgrado le parole rassicuranti del Governo la rete dell'accoglienza non funziona. Forse però è strumentale al degrado delle città, ad alimentare il lavoro nero ed il circuito criminale si va dunque verso la Paneuropa che richiede perdita di identità nazionale ignoranza e confusione sociale. Pensiamoci seriamente, il nuovo ordine mondiale avanza senza ostacoli evidenti, distraendoci dalla realtà con la disinformazione e la dissimulazione.

e.c.

Firma il tuo 5 x 1000 dei modelli 730, Unico e Cud per destinarlo alla nostra Associazione.

Il nostro Codice Fiscale è: 01299070555

